

TESTIMONIANZA

DI SUOR BENEDETTA MARIA LUCIA

Chi ero prima...

Pace e bene a te che ti trovi tra le mani questa mia breve testimonianza, forse un po' incuriosita da come una persona possa decidersi di lasciare tutto per seguire il Signore, me lo sono chiesta tante volte anche io, perché non capivo fino in fondo che cosa (poi ho capito col tempo che non era che cosa, ma Chi) spingesse tante persone giovani a donare la propria vita. Sono sempre stata una ragazza molto introversa che si chiudeva in sé stessa e non amava parlare di sé neanche a casa, la mia camera era diventata il mio "tutto" dove mi rifugiavo e dove passavo molto tempo, spesso fantasticando cose grandi, ma poi nella realtà non concretizzavo mai niente per pigrizia, così cadevo nello scoraggiamento e depressione. A lavoro e a casa ero sempre scontenta e irrealizzata, cercavo all'esterno la vera pace e la gioia che però non trovavo, perché non l'avevo prima di tutto dentro di me. Ho cominciato ad immaginare la mia vita chiusa in un monastero dove regna il silenzio e la pace almeno esteriormente, pensando che il tirarmi fuori dal mondo e il vivere in silenzio fosse la risposta alla mia ricerca di pace e serenità, ma mi sbagliavo perché la clausura non può essere un rifugiarsi dal mondo esterno per paura.

I primi campanelli...

Nel mio cammino cristiano ho frequentato l'A.C.R., poi con il tempo sentendomi sempre più attratta dalla figura e vita di S. Francesco e S. Chiara e dalla loro totale semplicità e povertà, ho iniziato un cammino francescano con la GiFra (gioventù francescana) che mi ha portato a fare diverse esperienze anche a livello vocazionale, venendo a contatto con tante comunità religiose francescane, ognuna con il proprio carisma.

Nel luglio del 1999 partii per la prima volta da sola alla volta di La Verna dove grazie ad un mio amico frate, sono andata a passare un paio di giorni con alcune suore francescane. Un giorno camminando con una di loro in mezzo al verde mi è scoccata dentro una scintilla, lei mi parlava della sua vocazione e ho visto nel suo volto radioso e sorridente quella gioia e quella felicità che io tanto bramavo, e ricordo che lì mi sono chiesta: e se fosse questa la via della felicità anche per me? Da quel giorno sono passati all'incirca 16 anni, non mi sono sbagliata a scrivere, sono passati all'incirca 16 anni nei quali ho fatto diverse esperienze a livello affettivo anche importanti e cammini di discernimento con diverse comunità religiose, ma nessuna di queste andò a "buon fine", per la mia non-completa maturità, così dopo l'ultima esperienza una volta tornata a casa decisi di metterci una pietra sopra al discorso "vocazione religiosa", pensando che avevo sbagliato tutto e che non avevo capito cosa il Signore mi chiedesse. In tutto questo tempo non mi ero mai fatta accompagnare da una vera e propria guida spirituale, avevo sì delle suore e sacerdoti con cui mi confrontavo, ma non più di tanto e questo è stato un grande errore. Riprendendo il discorso, una volta tornata a casa mi ero detta: "Ok adesso penso solo al lavoro agli amici e al divertimento..." ma poi non facevo nulla di tutto ciò anzi, mi sono accorta che non avevo pace, non cercavo un lavoro a tempo pieno che mi occupasse tutta la giornata perché comunque alla fine avevo finito per fare una vita religiosa in casa, passavo il mio tempo davanti al pc andando a cercare siti di comunità religiose.

Il mio incontro con la comunità...

Poi un giorno su fb mi apparve tra le persone che potevo conoscere una suora, suor Teresa delle *Piccole Suore di Gesù e Maria* con la quale ho iniziato a chattare, ma senza espormi troppo, per timore di "bruciarmi nuovamente" anzi, ogni qual volta che si toccava il "tasto" vocazionale sparivo in "off line"... ma piano piano ero sempre più incuriosita dal loro carisma che mi ricordava molto quello di S. Francesco che

fino a quel momento pensavo ormai non fosse più possibile vivere ai nostri giorni, fino a che mi ha invitata a scrivere alla Madre Generale suor Veronica per andare a passare un fine settimana con loro; c'ho messo un po' prima di fare questo passo, ma alla fine la sofferenza che provavo mi ha fatto "rischiare".

Così a fine agosto 2014 sono approdata per la prima volta in comunità. Ho trovato una comunità molto giovane, entusiasta della propria vocazione fondata su "certezze", quelle certezze che a me erano sempre mancate per fare una scelta decisa e definitiva. Pregando insieme il Santo rosario meditato mi sono stupita di tante cose che nella Scrittura ci sono da scoprire e grazie alle chiavi di lettura del nostro fondatore Fra Volantino (basate sulla Parola di Dio, sugli insegnamenti della Chiesa Cattolica e sulla vita dei Santi) che con parole semplici mi ha aperto un nuovo modo di vedere le Scritture e di come sia possibile metterle in pratica anche nella nostra vita, "chi al 30, chi al 60 e chi al 100%" (Mc 4,20). Frequentavo la Chiesa ma in quel momento mi sono accorta di come non vivessi pienamente la mia fede, neanche quelli che sono i fondamenti principali cioè la resurrezione della carne alla fine dei tempi, che oltretutto recitiamo tutte le domeniche nel credo, ma non ci avevo mai fatto caso e pensato più di tanto, credendo che noi saremmo diventati tante belle "nuvolette" di spirito in cielo... Tornata a casa ho continuato a mantenere i contatti decidendo di andare a fare altri fine settimana per approfondire sempre più la conoscenza reciproca.

Capire la Volontà di Dio ...

Ma ancora non avevo quella certezza della chiamata che avevano le altre; allora, una sorella un giorno mi disse di fare una "potente preghiera al Signore" e di chiedere anche un "segno" (cfr. Gdc 6, 17) ma di non dirlo a nessuno. Feci come mi aveva consigliato la sorella, cercai come segno una cosa che a mio riguardo non fosse così semplice da ottenere, così mi guardai bene intorno per essere sicura che non ci fosse la possibilità di chiedere qualcosa di scontato. La mia preghiera fu: "Signore se mi chiami alla vita religiosa fammi trovare questo segno", il segno che ho chiesto può sembrare un po' "sciocco", ma a me in quel momento era venuto in mente di chiedere quello, ovvero un cachi, si si hai capito bene proprio un cachi, avevo visto che la frutta che "passava il convento" in quei giorni erano mele e arance... Alberi da frutta non ne ho visti intorno perciò: "difficile da ottenere" pensavo. Il mio ritiro era ormai giunto alla fine e io non avevo ricevuto il "mio segno" era la conferma che fino ad allora avevo sbagliato a cercare nella vocazione religiosa la volontà di Dio. Prima di partire però, per pranzo suor Cometa, che era la responsabile della formazione mi disse che avremmo mangiato insieme per fare un po' il "resoconto" dell'esperienza. Io ero tutta demoralizzata, finché non venne portata la frutta... ehhh... già puoi immaginare... vero? Eh già, insieme alla solita frutta stavolta c'erano anche dei cachi! Non puoi immaginare la mia faccia, mi sono ammutolita facendo vedere subito la preghiera che avevo fatta scrivendola su un pezzettino di carta ben custodito; nessuno l'aveva letta e io non ne avevo fatto parola con nessuno!! Grande festa!!! Ecco questo è stato il "mio primo segno forte" che mi ha spinto a continuare a cercare nella strada della vita consacrata con maggior sicurezza! Certo, non è bastato solo questo, lungo il cammino ho avuto tante "altre" conferme – più significative – che hanno gradualmente rafforzato giorno dopo giorno, la mia fede e la mia chiamata; qualcuno potrebbe pensare che siano coincidenze, ma – come qualcuno mi ha insegnato – la Scrittura ci invita a chiedere dei "segni" (cfr. Is 7, 10-14; Gv 6, 26) soprattutto quando a causa delle nostre paure e incertezze abbiamo bisogno di "pilastri solidi su cui costruire la nostra fede e vocazione" e di custodirli gelosamente come Maria (cfr. Lc 2, 19) affinché ci possano essere di aiuto nei momenti difficili del cammino, riportando alla mente i prodigi che il Signore ha compiuto anche nella nostra vita (cfr. Dt 4, 9). Non a caso anche Papa Francesco dice: «*Imparate anche a leggere i segni di Dio nella vostra vita. Egli ci parla sempre, anche attraverso i fatti della nostra esistenza di ogni giorno; sta a noi ascoltarlo*». (FRANCESCO, *Discorso*, 7 Giugno 2013)

Detto questo, ti voglio consegnare anche un'altra "perla preziosa" (cfr. Mt 13, 45-46) per me e per la mia vocazione, nella speranza tu possa valorizzarla. Dopo qualche mese che ero in comunità, avevo sì la certezza della chiamata alla vita consacrata, ma non avevo ancora la sicurezza che Dio mi chiamasse proprio in questa famiglia religiosa. Decisi allora di fare nuovamente una preghiera al Signore; come mio solito cercai qualche segno difficile da realizzarsi, e mi venne in mente di chiedere che – se la mia chiamata era con i *Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria* – avrei dovuto essere segnata sulla fronte con un segno di

croce, ma non solo! Tutto questo sarebbe dovuto accadere entro una “scadenza” ben precisa. I giorni passavano ed io iniziavo ad essere un po’ scettica, fin quando un giorno ci trovammo inaspettatamente e “casualmente” in una parrocchia nella quale non ero mai stata prima, per partecipare a Messa. La chiesa era insolitamente vuota pur essendo quasi ora della celebrazione, così andammo in sacrestia e, incredibilmente, trovammo tutte le persone lì in fila per essere segnate con la croce sulla fronte con l’olio degli infermi. Vi lascio immaginare il mio stupore nel vedere ciò!! Non mi era mai capitato una cosa del genere!! Così quel giorno anche io ricevetti il segno di croce sulla fronte, proprio come avevo chiesto e ciò fu per me un “segno” forte di conferma, grazie al quale ho capito sempre di più che: *“nulla è impossibile a Dio”* (cfr. Lc 1, 37), specie se ciò che domandiamo rientra nei suoi progetti per noi (cfr. 1Gv 3, 22)!! Questo segno della benedizione è stato anche a fondamento della scelta del mio nome religioso: Suor Benedetta¹, nella speranza che la mia vita donata a Dio, possa essere sempre più fonte di benedizione per tante anime!

Avere capito la volontà di Dio su me in modo chiaro è stato importantissimo, perché ciò permette, anche nei momenti difficili e di prova quando la mia umanità esce fuori, che io mi ricordi sempre che Lui, nonostante tutto, mi Ama e mi ha chiamata in questa comunità di *Piccoli Frati e Piccole suore di Gesù e Maria*, non tanto per le mie capacità e qualità, ma per farmi capire sempre di più che *“nella mia debolezza sta la Sua forza”* (cfr. 2Cor 12,9) e dell’importanza di morire ogni giorno sempre di più al nostro io (cfr. Mt 16,24-25) per fare agire Lui nella nostra vita.

Ho capito solo con il senno di poi e con il tempo che tutte le esperienze che avevo fatto e che avevo ritenuto “fallimentari”, tali non erano perché il Signore mi stava conducendo passo dopo passo verso il posto che da sempre Lui aveva pensato per me.

Concludo con l’augurare anche a te che forse sei alla ricerca della vera felicità e gioia piena, dato che sta scritto *“nella sua volontà è la mia gioia”* (Sal 118,16) di avere il “coraggio” di “metterti in gioco” ed essere aperta/o a tutto ciò che Lui ti chiederà anche se ciò ci porterà per vie a noi sconosciute... ma tu fidati e affidati. Lui non ci delude mai!!!

Buon cammino verso il vero tesoro per il quale vale la pena vendere tutto!!! (cfr. Mt 13,45-46)

Noto, 22 settembre 2019

Suor Benedetta Maria Lucia

¹ Noto, 23 settembre 2019. Oggi durante la messa in memoria di San Pio da Pietrelcina, il sacerdote ha impartito l’unzione degli infermi: il Signore non smette di stupirmi!! Proprio ieri ho completato questa mia testimonianza, aggiungendo il segno ricevuto dell’unzione e della benedizione, da me chiesto per capire se proprio questa fosse stata la mia famiglia religiosa. Ma non solo!! Ricevuto quel segno ed avuta la sicurezza che cercavo, feci il mio ingresso in postulandato, proprio il 23 settembre, giorno di San Pio!! Ringrazio il Signore per tutti questi segni di conferma e di benevolenza!!!!